

## ASTROLOGIA E OSSERVAZIONE DEL COSMO ATTRAVERSO LA VISIONE DELLE STREGHE IN ETÀ MODERNA. CON UNO STATO DELL'ARTE

*ASTROLOGY AND OBSERVATION OF THE COSMOS THROUGH THE VISION OF  
WITCHES IN THE MODERN AGE. ALONG WITH THE STATE OF ART*

Massimiliano Spiga

Universidad de Valencia

### RIASSUNTO:

Nel presente contributo si intenderà, tramite fonti d'archivio e attraverso l'aggiornata bibliografia in merito, costruire la percezione del cosmo, delle stelle e del loro influsso attraverso una specifica visione stregonesca. Le donne definite streghe, nella misura in cui talvolta non fossero nemmeno interessate a pratiche popolari o erboristiche, attraverso l'interpretazione e l'osservazione del cielo, dei suoi fenomeni, interpretavano la vita e i loro accadimenti. Concentrandosi per ordine e prassi metodologica all'Italia dei secoli XVI e XVII, si intende quindi descrivere, attraverso una visione particolare, mediata da antichi saperi, i pensieri attorno ai quali le "streghe" si muovevano. Interessante in particolare è osservare il pensiero proto-scientifico, spesso privo di qualsiasi formazione e in anni talvolta ancora antecedenti alle rivoluzioni relative alla percezione astronomica. La commistione di saperi implica ancora una volta, doverosamente, un approccio metodologico interdisciplinare, tra filologia, storiografia, storia culturale e antropologia. L'osservazione della realtà, della natura, con una propensione sperimentale e fisico-sperimentale, permetteva loro di astrarre problemi, e filtrarli attraverso saperi antichi e folklorici. Analizzare questo pensiero con la lente delle così definite streghe porterebbe un ulteriore spunto di riflessione in dialoghi e contributi volti ad analizzare il pensiero delle donne nella storia, tra corpo e cielo. Si procederà a una doverosa analisi dei concetti, stilemi e discipline fondative per il pensiero stregonesco, con particolare attenzione all'astrologia.

### PAROLE CHIAVE:

Donne, età moderna, magia, stregoneria..

### ABSTRACT:

In this contribution we intend, by means of archival sources and through an up-to-date bibliography on the subject, to construct the perception of the cosmos, the stars and their influence through a specific witch vision. Women defined as witches, insofar as they were sometimes not even interested in folk or herbal practices, interpreted life and its events through the interpretation and observation of the sky and its phenomena. Focusing in terms of order and methodological practice on Italy in the 16th and 17th centuries, we therefore intend to describe, through a particular vision mediated by ancient knowledge, the thoughts around which women 'witches' moved. It is particularly interesting to observe the proto-scientific thinking, often lacking any training and in years sometimes even before the revolutions relating to astronomical perception, of these women. The intermingling of knowledge again dutifully implies an interdisciplinary methodological approach, between philology, obviously historiography, cultural history and anthropology. Observation of reality, of nature, with a physical-experimental bent, allowed them to abstract problems, and filter them through ancient and folkloric knowledge. Analysing this thought through the lens of the so-called witches would bring further food for thought in dialogues and contributions aimed at analysing the thought of women in history, between body and sky. A dutiful analysis of the concepts, stylistic features and foundational disciplines for witch thought, with a focus on astrology, will be undertaken.

### KEYWORDS:

Women, modern age, magic, witchcraft.

## 1. INTRODUZIONE

Con la disquisizione che in seguito si dipanerà, si vuole contribuire ai dibattiti pluridecennali sul mondo della percezione stregonesca, con una prospettiva basicamente femminile. Le introduzioni culturali e analitiche che verranno fatte sono e saranno da intendersi nella prospettiva di un contesto. Quantomeno, sono necessarie delle premesse, e questa è stata la difficoltà nel cercare di armonizzare il contributo, nel dare un senso a un punto di analisi specifico, dovendolo doverosamente inscrivere. Non esisteva, si crede, quantomeno in questo senso in certi ambiti legati a una interpretazione magico/astrologica, cosmologica, un pensiero femminile proprio e singolare<sup>1</sup>, quanto una manifestazione del genere in materia e in relazione a realtà culturali, spirituali e proto-scientifici latenti che, nei secoli Cinquecento e Seicento, trovavano larga diffusione. Il riferimento fa, come da titolo, più specifico punto di contatto nel mondo astrologico, e non fenomenologico della strega. LA difficoltà del tema proposto consta non solo nell'individuare un punto di interesse che sia "isolato" da necessarie continue interpunzioni e interventi a chiosa, ma anche data la sua insita complessità e "fluidità". Si cercherà, più avanti, di dare una definizione di cosa fosse l'astrologia e il suo uso, il pensiero, la magia, i *secreti*, avvalendosi di fonti e dei numerosissimi testi e saggi. Questa è stata una ulteriore difficoltà in un contributo che deve fare dell'essenzialità il suo metro. Si spera quindi di offrire una rinnovata chiarezza nel guidare chi legge verso una ricostruzione ragionata e mediata del panorama culturale nel quale la donna, definita in alcuni processi "strega" (*striga*) viveva, e di quali informazioni poteva disporre. Fin da subito si vuole intendere il presente non come un vero salto nel mondo degli studi inquisitoriali tra XVI e XVII secolo – per quanto necessari in alcuni casi – bensì come una circostanziale analisi storiografica, percettiva e culturale, su specifiche dinamiche afferenti al mondo folklorico, culturale e appunto, di genere, con fondamentale *focus* astrologico e cosmogonico<sup>2</sup>. L'assunto di base fondamentale è relativo non solo alla visione delle donne su certe tematiche, ma anche relativamente al contesto culturale del quale furono spesso inconsapevoli eredi, e inconsapevoli

1 Non si parla della singolarità di certe pratiche stregonesche tipiche, legate al mondo folklorico note sin dal Medioevo, dai "sabba" alle varie capacità associate alla strega. Si vuole anzi, credo a buon diritto, interpolare il pensiero femminile al mondo culturale, che in certi aspetti e temi si diffondeva nei secoli. Nuovamente, non si vuole analizzare la strega come fenomeno, quanto una possibile percezione generale di quello che le donne credevano e vedevano. Per farlo è necessario conoscere il mondo culturale, per non creare un antiscientifico buco narrativo. Inoltre, verrà usato il termine "strega", ma si vuol precisare come tali culture o approcci verranno analizzati non percependo quello stregonesco come un fenomeno per forza metafisico, bensì come donne (o uomini) con certi interessi (se non in casi processuali totalmente estranei ma questo esula) che semplicemente si interessavano a certi aspetti della natura e del mondo.

2 Doveroso riferirsi a studiosi e studiose, sul suolo italiano, che hanno offerto studi fondamentali in merito, da Carlo Ginzburg, a Adriano Prosperi, Vincenzo Lavenia, Andrea Del Col, John Tedeschi, Marina Caffiero, Alessia Liroso, Marina Montesano, e numerosi altri.

vittime. Anche per questo, il contributo sarà doveroso modo e spunto per esprimere con necessarie limitazioni analisi relative al contesto e al tema. Si intenderà quindi chiarire attraverso le seguenti righe, cosa fosse la strega, come la si intende oggi a livello storico (non etico-filosofico-interpretativo) e le difficoltà di approccio. Ulteriormente è necessario chiarire, apparentemente esulando dal tema propriamente femminile, cosa fosse l'astrologia derivante da idee classiche, basso medievali e quattrocentesche. La percezione e spunto di riflessione a partire dalla visione del corpo e del cosmo ha permesso allo scrivente di analizzare limitatamente per taluni aspetti e caratteristiche, la figura della strega nell'Italia della prima modernità in un singolo aspetto. Porre un'attenzione specifica quindi sulla strega, sulla donna come espressione nella sua cognizione della società, non in senso lato sulla stregoneria.

Tema ovviamente vastissimo, permette un primo punto di focalizzazione di metodo. Superando i secoli traumatici e ricchi di misconoscenza propri in taluni casi, con critica al tema relativo, rappresentati dal XVIII in particolare<sup>3</sup>, gli studi si sono mossi, soprattutto dalla svolta del 1998 rappresentata dall'apertura degli archivi della Congregazione per la Dottrina della Fede, verso lidi più certi e scientifici. Continui spogli documentali, analisi, ricognizioni archivistiche, studi specifici e di più ampio respiro, contribuiscono densamente al vasto mondo della magia, "cappello terminologico" amplissimo e necessario. Si pensi solamente che solo in cento anni circa in area germanica sono stati prodotti oltre trecento contributi, dissertazioni, monografie e tesi sul tema stregonesco (Behringer, 2002: p. 7), tanto per intuire la portata delle disquisizioni e interesse in merito, in un'altra area geografica, oltre l'Italia, in cui l'Inquisizione ha attecchito con suoi parametri propri e differenti (e divergenti). Ovviamente ciò va esteso al resto dell'Europa e del mondo, per varie discipline i cui interessi più o meno direttamente confliggono verso il mondo della stregoneria. Questi temi possono interessare l'archeologia, la storia medievale, moderna, gli studi di genere, la filologia, la psicologia, sociologia, etnologia, la cultura popolare e l'antropologia. L'interdisciplinarietà è la chiave nell'intendere certi fenomeni e questo è stato ulteriore stimolo affinché ci si avventurasse in questa tematica, seppur con interessi ben specifici, come riportare certe tematiche in contesti afferenti alle dinamiche di genere, con una percezione storiografica continuamente rinnovata. Gli studi degli ultimi quaranta anni almeno hanno oramai confutato senza dubbio come l'abuso di torture, teorie spiccatamente misogine del

---

3 Contemporaneamente agli ultimi vagiti e impulsi inquisitoriali in Europa, dal XIX secolo soprattutto, presero piede sempre più studi storici sull'Inquisizione, dall'italiana, alla spagnola, passando per quella d'area protestante. Le cosiddette "leggende nere" dell'Inquisizione nacquero tra il XVIII e il XIX secolo, intendendo tale orano di controllo prima e repressione poi come espressione della più alta intolleranza (che ancora oggi sopravvive a livello popolare) religiosa e del dominio clericale. Vi è da dire, senza dilungarsi troppo, che fu il moto inquisitoriale spagnolo a essere vittima di misconoscenza, a partire dal primo lavoro storico sul tema, di Philip van Limborch, olandese vissuto nella seconda metà del Seicento. Voltaire riprese poi nell'opera *Candide* del 1759, interpretando l'Inquisizione spagnola come contraria al diritto, al Vangelo e alla morale tutta.

clero sono state perlopiù fantasie o quantomeno generalizzazioni<sup>4</sup> (Behringer, 2002: p. 8).

La stregoneria, magia, alchimia, il mondo dei *secreti*, hanno interessato le popolazioni europee sin dall'antichità e tra il basso medioevo e la prima modernità, grazie anche alla produzione a stampa, studi e libri sono stati prodotti, e conseguentemente sempre più circolanti. Nella prima età moderna, i "libri di segreti" sono diventati allo stesso tempo un genere letterario di successo e un modo di pensare la natura, un aspetto della storia naturale stessa. Si tratta di raccolte di casi<sup>5</sup> e di veri e propri ricettari. Dopo gli erbari, i bestiari<sup>6</sup> e i lapidari medievali, i libri di segreti conobbero la massima diffusione in Italia e in Europa dalla metà del secolo XVI. I "professori di segreti"<sup>7</sup> nutrivano una profonda diffidenza verso ogni genere di teoria e mancavano talvolta di rigore sperimentale, tanto che essi "raramente si domandarono perché determinate ricette non funzionassero, né utilizzarono esperimenti per convalidare le proprie teorie" (Eamon, 1999: p. 291)<sup>8</sup>. Vi è un legame profondo tra l'aspetto occulto delle dottrine rinascimentali e il loro carattere disordinatamente empirico: se si ignorano le cause dei fenomeni, si è costretti ad attenersi agli effetti, ragionando a posteriori. Questo è il metodo seguito non soltanto dai "professori di segreti" succitati, in senso stretto, ma anche da molti medici e maghi<sup>9</sup> del XVI e nel XVII secolo. Il confine tra i segreti cinquecenteschi e le *mirabilia naturae*, che risalgono almeno alla *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio del I secolo, appare assai labile come riporta Silvia Parigi (Parigi, 2022: p. 86). Si tratterebbe in sostanza di una evoluzione, a tratti avulsa, a tratti no, di un pensiero colto latente e circolante. Sempre Parigi, riportando e individuando in Girolamo Cardano a metà del secolo decimosesto, un punto di svolta nella conoscenza dei segreti, ma anche in quello straordinario intreccio di scienza e mistica:

William Eamon, autore di studi fondamentali per la storia intellettuale della prima età moderna, ha stranamente trascurato un'opera cinquecentesca che si propone di cercare i principi dei segreti di natura, di ordinarli e di filtrarli, come Bacon auspicherà sessant'anni più tardi: il *De secretis* di Girolamo Cardano (1562) contiene una dettagliata tassonomia, propedeutica alla successiva trattazione.

4 Sulla questione ad esempio della confisca dei beni ancora si discute, ma non in questa sede, e comunque si fa riferimento maggiormente all'area iberica, portoghese e spagnuola.

5 Malattie, cure, ricette, decaloghi, formule e soluzioni a ponte tra una cultura medica, magica, esoterica ed erboristica.

6 Genere e cultura diffuso sin dal Medioevo, che continuò ad avere tradizione in età moderna, in molteplici aspetti, si pensi anche all'uso e presenza degli animali e del loro significato arcano nelle marche tipografiche di stampatori, quella di Aldo Manuzio su tutte. Si rimanda, uno su tutti, agli studi rilevanti di Pettegree in materia di marche tipografiche.

7 Così noti e come riportati da Silvia Parigi.

8 Come riportato dalla stessa, citata in merito, Silvia Parigi nel suo recentissimo e valido studio.

9 Di nuovo, associati non a caso e non impropriamente, si tenga sempre ben presente la "fluidità" relativa di certi studi e tematiche.

I segreti possono essere fenomeni per il momento ignoti, ma destinati a non rimanerlo, o effetti noti a pochi, oppure noti a molti, ma privi di cause apparenti; possono riguardare la *sapientia*, l'*utilitas* (vivere più a lungo e in buona salute, fare qualcosa meglio, o più facilmente) o il *lucrum* (come i segreti dell'alchimia); alcuni sono grandi (come la cura della peste), altri mediocri (come la cura della febbre quartana), altri ancora trascurabili (come la cura della scabbia). Vi sono, inoltre, segreti perfetti – tali, cioè, che i loro effetti si realizzano immancabilmente – altri che si verificano spesso, e altri ancora raramente; alcuni riguardano le cose che si fanno (ad esempio, la composizione del cemento), altri le azioni, e altri ancora i praestigia. In totale, Cardano calcola ben duecentottanta tipi di segreti, che distribuisce in uno schema di cento libri: afferma di averne trattati molti, anche se la maggior parte rimane nascosta. Essi riguardano, ad esempio, l'ottica, ma anche la caccia e la pesca; il magnete (al quale sono dedicati due capitoli) e i poteri delle pietre e delle gemme, l'aritmetica e l'agricoltura, la scultura e il gioco dei dadi, l'arte della memoria e quella di sciogliere gli incantesimi. Vi sono segreti che un tempo erano noti, e poi si sono perduti, come quelli delle erbe medicinali; altri, invece, oggi conosciuti, in passato non lo erano: tra tutti, i più utili sono la bussola, la stampa e la polvere da sparo. Anche riguardo a questa celebre opinione, come si vede, Francis Bacon ha avuto un precursore che è sfuggito, finora, agli studiosi del suo pensiero. (Parigi, 2022: pp. 86-87)

Il mondo della magia, delle streghe, *strigas et strigoi*, e della stregoneria, non è un fenomeno solo italiano ed europeo d'età medievale e moderna, ma ha radici molto antiche, ed è consequenziale come non riguardi solamente la dottrina cristiana<sup>10</sup>. Ci si vuol ora quindi concentrare in particolare su alcuni aspetti della stregoneria, pertinenti più a un sostrato culturale antico, espresso in interessi femminili. In questa limitatezza i riferimenti amplissimi e complessi all'Inquisizione<sup>11</sup> debbono essere fatti, così come con necessità al mondo culturale rinascimentale e tardo medievale<sup>12</sup>. Si segnala fin da ora e come già previamente paventato, come si cercherà di discostarsi da una percezione di giudizio verso la caccia alla streghe, terreno spesso di anti-scientificità e di grande pericolosità etica e a monte vacuità metodologica. Unitamente non è qui pertinente, per quanto grandemente di interesse, la rappresentazione filosofica delle stesse e delle indagini in merito. La domanda può essere, basilamente, relativa a cosa pensassero certe donne, come agivano, e quali saperi talvolta secolari potevano possedere e da

10 Come noto, la necessità di riorganizzare l'Inquisizione da tribunale vacante in un Ufficio stabile e organizzato è più ascrivibile ad esigenze post tridentine e controriformistiche, per l'area italiana, in merito ai controlli di crimini di lesa maestà divina.

11 Se non altro in merito all'immensa sedimentazione documentale offerta dall'operato della stessa, e delle stesse organizzazioni e organi inquisitoriali. L'associazione Inquisizione-strega non deve assolutamente essere letta in chiave "politica" o etica, storcendo il naso, ma come una ovvia associazione di indagini. Nella misura in cui certe caratteristiche comportamentali, legali, morali ed etiche, come incarnate da streghe e stregoni in senso lato, interessavano una certa pratica certo repressiva, le maglie si stringono.

12 Le lettrici e i lettori scuseranno chiose ora apparentemente troppo lunghe, ora apparentemente superficiali, il tutto si spera necessario ed equilibrato in merito al tema, ancora una volta un certo approccio tra astrologia e scienza al femminile, e al contesto del contributo.

dove derivassero. In una misura più ampia quindi, la definizione “strega” è quasi secondaria in questo senso. Parole precise e straordinariamente riassuntive sono state fornite nel contributo del 2021 dal titolo “Stereotipi e anomalie nella caccia alle streghe in età moderna. Alla ricerca di un modello prosopografico” di Daniele Santarelli e Domizia Weber:

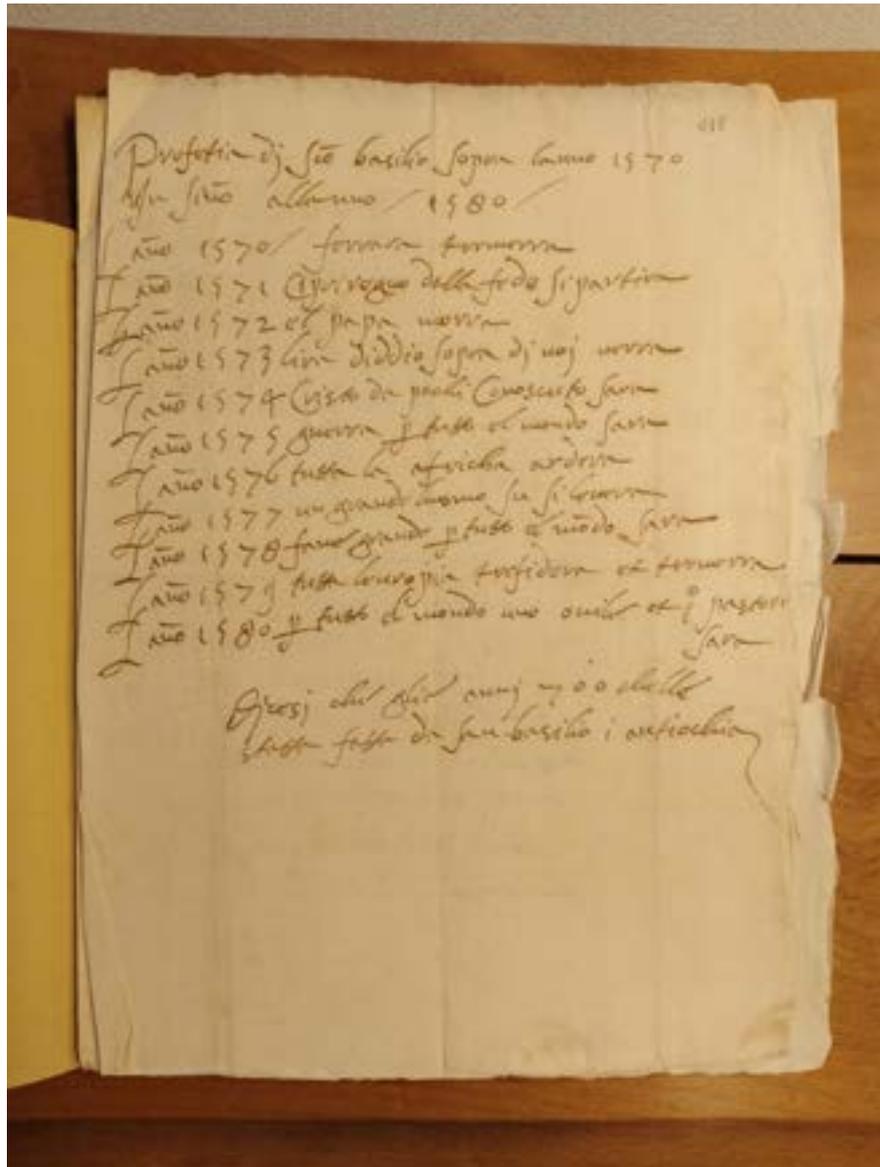
In termini generali, i profili che spesso i documenti restituiscono e che ci aspettiamo di trovare corrispondono a un determinato stereotipo, cioè quello di una donna, più raramente di un uomo, avanti con gli anni, di aspetto poco gradevole, indigente, dai comportamenti eccentrici e invisa alla popolazione locale. Tuttavia, tali categorie sociali e culturali non risultano sempre presenti, tutt'altro: se nella campagna toscana della prima età moderna possiamo trovare figure che corrispondono a questi elementi, nella realtà urbana modenese del XVI secolo, invece, è possibile imbattersi prevalentemente in figure alquanto singolari, che contraddicono lo stereotipo della strega come delineato in non poca parte della storiografia, avvalorando un approccio storiografico revisionista insistente più sulla varietà di situazioni che sull'aderenza a un modello preconstituito. (Santarelli, Weber, 2021, p. 522)

In un contributo di Jean Seznec del 1976, ci si chiese, nel *paper* dal titolo “Magia, astrologia e suggestioni demoniche nella sensibilità rinascimentale”, perchè la Chiesa avesse permesso un certo sviluppo della cultura astrologica, entrando nel merito della *vexata quaestio*. Di nuovo, la cultura post-barocca e soprattutto illuministica e gotica poi, compì una sorta di guerra contro il movimento inquisitoriale portando alla cosiddetta “leggenda nera”. La storia dell'Inquisizione è complessa nel mondo europeo e ogni area geografica e politica ebbe a derimere problematiche diverse. Nel suolo italiano il problema fu quello della percezione e ricezione della dottrina ecclesiastica, come ovvia risposta alla Riforma protestante. Da questo si può intuire che non fosse, come troppo spesso propagandato, una lotta al libero pensiero, ma una azione specifica laddove le dottrine popolari o magiche confliggevano con certi precetti. Andrea Del Col ha giustamente scritto in merito:

È certamente vero che la predicazione del messaggio evangelico fu sempre accompagnata dalla difesa della sua purezza. [...] D'altra parte la preservazione delle verità cristiane contro ogni deviazione si è molto trasformata nei secoli: scomuniche ed esili nell'età patristica e nell'alto medioevo; controllo giudiziario delle credenze, costrizione con la forza e condanne a morte nel basso medioevo e nell'età moderna. Nei secoli dopo il Mille furono prima i vescovi ad agire nelle proprie diocesi e quindi gli inquisitori in sedi sparse, secondo le necessità; in

epoca moderna furono creati tre più efficienti organismi centralizzati in Spagna, Portogallo e Italia. (Del Col, 2006: p.4)

Un esempio è quello fornito prima della formazione del Sant'Offizio, quando l'Inquisizione ancora era un tribunale itinerante (*officium fidei*) e dall'*Index Librorum Prohibitorum* poi, nel 1559. Un esempio illustre è fornito dal rogo di Cecco d'Ascoli nel XIII secolo, che calcolò la data di nascita di Cristo interrogando le stelle. A prova di un'azione relativa e non coerente è data ad esempio, secoli dopo, dalla figura di Giulio II, uno dei grandi papi del XVI secolo, che fece calcolare da degli astrologi il giorno della sua giunta al soglio pontificio. Papa Leone X, continuando con illustri esempi papali, istituì addirittura una cattedra di astrologia presso l'Università la Sapienza, seguendo l'esempio delle cattedre già presenti negli *studii* bolognesi, padovani e parigini, come Boll e Bezold riportano. Numerosi esempi sono forniti anche da documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, in contesti laici, ma anche clericali, nei quali la predizione di una nascita o di un concepimento, o dell'ottenimento di un titolo, era una prassi diffusa. Era ulteriormente prassi comune interrogare degli astrologi per predire determinati eventi, anni, o l'andamento generale di un decennio. Di seguito, in fotoriproduzione effettuata presso l'Archivio soprammenzionato, un documento su singolo *folio* cartaceo in dimensioni 21 cm x 30 cm di una predizione secondo il *Sancto Basilio*, vergata per mano anonima.



A.S.Fi, Misc. Med., f. 307, c. 212r. Trattasi di una carta manoscritta riguardo la “Profezia di Sancto Basilio soprano l’anno 1570, fino all’anno 1580”.

Pare utile ricostruire quella paventata evoluzione nel pensiero magico, esoterico e astrologico nel quale le streghe si muovevano figurativamente. Nel Quattrocento, la nuova immagine dell’uomo acquisì consapevolezza e dimensioni caratteristiche sotto il segno e la penna di Ermete Trismegisto, e si venne modellando sulle linee già decisamente fissate nei libri ermetici. Ora, per quanto sia lecito porre una chiara distinzione fra il Pimandro, l’Asclepio e gli scritti teologici da una parte, e gli innumerevoli trattati magico-alchimistici dall’altra, è pur vero che non si deve dimenticare la sottile e profonda parentela sotterranea che unisce i primi alla tradizione occultistica, astrologica, alchimistica dei secondi. E l’accordo è proprio nell’idea di un

universo tutto vivo, fatto di nascoste corrispondenze, di occulte simpatie, tutto pervaso di spiriti essenze e componenti “eteriche”.

## 1.2. LA STORIOGRAFIA IN MERITO: UN BREVE STATO DELL'ARTE

Negli ultimi anni la bibliografia sugli studi relativi alla storia dell'astrologia del Rinascimento e della prima età moderna si è arricchita di molti titoli. Il contributo del 2013 di Ornella Pompeo Faracovi, dal titolo “Nuove immagini dell'astrologia nel Rinascimento” offre un interessante panorama dei contributi recenti<sup>13</sup>, e delle edizioni filologiche sulle opere riguardanti l'interpretazione degli astri e della cultura astrologica. Gli studi storici e filologici negli ultimi anni non hanno offerto solo letture e riletture produttive, ma anche un validissimo lavoro di edizione su fonti e testi. Sono stati quindi pubblicati, editi e commentati filologicamente testi da lungo tempo non ristampati, o addirittura inediti, come il *De Luna* di Giovanni Pontano, parti del *Commento* di Girolamo Cardano, citato in predenza in merito ai segreti, al *Quadripartito tolemaico*, il Pronostico per l'anno 1534 e il *De judiciis geniturarum* dello stesso Cardano<sup>14</sup>; gli opuscoli astrologici di Tommaso Campanella, il *Lessico* di Gerolamo Vitali, il *Prognostico de eversione Europae* di Antonio Arquato, i *Pronostici* di Domenico Maria Novara. Hanno rivisto la luce alcune classiche ricerche novecentesche su aspetti e momenti della storia dell'astrologia fra Quattrocento e Seicento come gli studi di Aby Warburg sull'astrologia predittiva nell'età di Lutero, usciti in nuova edizione italiana fra il 2004 e il 2008. Altri studi fondamentali sono l'edizione delle *Disputationes* di Giovanni Pico della Mirandola, curata da Eugenio Garin fra il 1946 e il 1952, riproposta nel 2004, e le conferenze dello stesso Garin sul dibattito sull'astrologia fra Trecento e Cinquecento, nuovamente ristampate nel 2007 (Faracovi, 2013, p. 565).

Si sono infine moltiplicati gli studi monografici, e i volumi collettivi, frutto talvolta di convegni tematici. Una fitta serie di saggi è stata dedicata a personaggi e temi diversi, da Giovanni Lichtenberger a Giovanni Pontano, a don Orazio Morandi, quindi dall'astrologia degli almanacchi a quella per opera di architetti e urbanisti. Ci si è mossi dall'ampio dibattito quattrocentesco intorno alla prevedibilità del futuro alle riprese della lunga tradizione della medicina astrologica e l'influsso astrale su nascite, eventi e morti.

Un contributo frutto di una serie di studi curati dal professor Antonio Rigon nel 2005, al centro di eventi svolti ad Ascoli Piceno, a cura di Nicolas Weill-Parot, “I demoni della Sfera: La ‘nigromanzia’ cosmologico-astrologica di Cecco d'Ascoli”,

13 Considerando che il contributo è datato a circa dieci anni fa.

14 Rimando anche a *La natività del Salvatore e l'astrologia mondiale*, del medesimo.

pone ulteriori punti di interesse relativamente al sapere magico (con poi applicazioni nel mondo artistico) tra Medioevo e modernità. Diverse questioni sono state affrontate in modo nuovo, prime fra tutte le relazioni fra astrologia e profezia, astrologia e divinazione, astrologia e magia. Segmento specifico della storia delle idee, quella dell'astrologia si rivela storia di una disciplina le cui intersezioni con i diversi campi della cultura sono molteplici, meritevoli di analisi non generiche. Cambia la percezione dei rapporti fra astrologia e divinazione, due ambiti non coincidenti ed anzi reciprocamente distinti, poiché, se in momenti e contesti diversi si sono date forme varie di profetismo astrologico, altrettanto innegabile è la presenza forte e costitutiva di un filone di indagine volto non alla oracolare predizione del futuro ma all'analisi dei temperamenti e delle personalità individuali. Parallelamente, perde peso la relazione fra astrologia e magia, troppo a lungo intese come termini di un binomio pressoché inscindibile, anche nella scia di un antico filone di argomentazioni polemiche, che allinea fra i suoi archetipi Giovan Francesco Pico della Mirandola, e ancor prima uno dei massimi esponenti dell'anti-astrologismo cristiano di tutti i tempi, sant'Agostino. In verità, finalità e metodi del sapere astrologico e dell'operatività magica appaiono fra loro ben diversi. È indubbiamente vero che talvolta la magia ha attinto all'astrologia tecniche e stilemi, usi di determinazione dei momenti favorevoli all'azione magica, come avvenne, ad esempio, nel *Picatrix*. Non tutti i maghi, però, sono *strigoi*, così *strigas* per le donne, e gli astrologi in generale non sono stati maghi. Nel momento in cui inizia una indagine autonoma, sottratta all'abbraccio della divina arte della magia, che pure in diversi momenti l'hanno avvicinata, permette di cominciare, financo a vedersi riconoscere la sua dimensione di tecnica razionalmente argomentata, volta in primo luogo alla diagnosi della personalità individuale ed alla previsione congetturale dei comportamenti umani. Quanto alla sua innegabile presenza storica dentro la modernità, essa concorre a porre interrogativi, al di là di vecchi schemi, anche sul cammino e i caratteri del mondo moderno.

Rilevanti, nelle radici a ponte tra astronomia, scienza e astrologia, che porteranno a una certa "autonomia del pensiero astrologico" pocanzi menzionata, l'opera di Guido Bonatti, vissuto nel pieno XIII secolo. Ornella Pompeo Faracovi si è occupata ad esempio del *De astronomia tractatus decem*, che conobbe una larga divulgazione in tutta Europa, opera dapprima manoscritta, poi a stampa, con traduzioni in tedesco, in inglese e un volgarizzamento quattrocentesco mai pubblicato, ed ebbe come destinatari gli "amici" dell'astrologia e gli astrologi pratici. Il trattato, pur aprendosi con un riferimento agli astri come frutto dell'opera creatrice di Dio, non si preoccupa di armonizzare astrologia e teologia, tanto che, come ricorda la studiosa, Pierre Duhem, in una pagina del quarto volume del suo *Système du monde*, poté sostenere che il Dio unico di Bonatti richiama più l'aristotelico primo motore immobile che non il Dio cristiano. La filosofia implicita nel trattato è una forma di determinismo

astrologico, ricavato dall'astrologia araba, nella quale le antiche inflessioni stoicizzanti erano riemerse. Nuovamente, da tali analisi si sottolinea il movimento di "lunga durata" delle idee note ed evolute poi successivamente nella prima modernità, a sostenere la complessità di un insieme di idee e teorie poi assorbite nella società. L'idea di "determinismo astrologico", legata allo stretto rapporto tra macrocosmo e microcosmo, è rintracciabile anche nella suddivisione della materia del *Tractatus*, in cui notevole importanza è assegnata all'astrologia oraria, ovvero alle *electiones* (tecnica astrologica con lo scopo di individuare il momento più favorevole per dare inizio ad un'azione) e alle *interrogationes* (tecnica astrologica per rispondere a domande di vario tipo dei consultanti). Alla dottrina delle "elezioni" è, quindi, strettamente connessa da una parte la pronosticazione bellica, dall'altra l'ingegneria astrologica. Bisogna comprendere, soprattutto in età moderna, l'uso di una astrologia come *instrumentum regni*, o di ausilio accettato dal potere. Guido Bonatti, infatti, metteva in guardia sulle disposizioni astrali infauste, indicando i tempi astrologici più propizi alla edificazione di città, accampamenti, case di nobili, di ricchi e di umili persone, di luoghi di culto come chiese ed abbazie, o anche grandi monasteri. L'astrologia del Rinascimento, però, rompe i ponti per alcuni aspetti con quella medievale, purgandosi progressivamente dell'apporto arabo ed "evolvendosi". Giunge opportuno ricordare nuovamente come l'opera controriformistica e post-tridentina, maturata poi dagli anni Quaranta del Cinquecento con l'Indice, svolgerà un ruolo rilevante nel ridisegnare le idee e i loro limiti. Questo si crede essere un punto rilevante: il punto non è che idee e pratiche *in toto* erano contrarie a una certa direzione, quanto l'uso e comprensione delle stesse, e in questi campi ben specifici avveniva l'intervento inquisitorio con pratiche lunghe e articolate cui si rimanda ad esempio al lavoro di Del Col del 2002 *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*.

È necessario far cenno ulteriore ai contributi relativi agli studi di storia dell'astrologia, che ha preso le mosse dai corsi di *Histoire des courants ésotériques et mystiques dans l'Europe moderne et contemporaine*, lungamente tenuti da Antoine Faivre presso l'*École Pratique des Hautes Études (Ephé)* di Parigi, e ha poi trovato un nuovo luogo di elezione attraverso la cattedra di *History of Hermetic Philosophy and Related Currents* nell'omonimo Center for *History of Hermetic Philosophy and Related Currents*, dell'Università di Amsterdam. Tale orientamento assume a proprio oggetto l'esoterismo occidentale tutto, comprendente come inteso molteplici tematiche e discipline moderne, volto alla comprensione in senso assai lato come complesso di tendenze volte al conseguimento di riposte verità religiose e mistiche, al di fuori delle ortodossie e spesso contro di esse. Basti pensare alla filosofia stoica, al tardo peripatismo, al neoplatonismo, a certa scolastica medievale. La ricezione dell'astrologia in chiave esoterica ha generato in età tardo-antica l'astrologia ermetica, destinata a rifiorire in ambiente arabo (influsso come visto poi perso nel Cinquecento e poi nel Seicento tutto), medievale e rinascimentale. Si è

poi riprodotta nell'Ottocento in chiave prevalentemente spiritualistica, e in funzione polemica nei confronti dello scientismo positivista settecentesco, che coadiuvò invero la maggior parte dei falsi miti ancora radicati. Le immagini dell'astrologia che sono emerse attraverso il suo rapporto con le prospettive filosofiche e religiose più diverse sono di grande interesse non solo dal punto di vista della storia delle idee, ma anche da quello della storia interna dell'astrologia. La quale si poggia metodologicamente sull'interdisciplinarietà, e consente infatti di valutare di volta in volta quale influenza il *corpus* di per sé relativamente stabile delle tecniche astrologiche abbia esercitato sulle concezioni del mondo che con esso sono venute a contatto, ed in qual modo queste a loro volta abbiano influito sulla differenziazione delle tecniche e sui loro sviluppi. L'indagine sul rapporto fra astrologia ed esoterismo ha dunque molto da dire in vari contesti e prospettive, ad esempio l'uso delle streghe, specialmente se consente di mettere in luce le varianti che in base ad esso si producono nella strutturazione e nelle ricezioni delle tecniche astrologiche e cosmiche, che, è bene ricordarlo, non hanno carattere iniziatico, né sono riservate a pochi eletti, anzi sono state sempre pubblicamente insegnate. Per conseguire tale risultato è in ogni caso indispensabile tener fermo un punto: la storia dell'astrologia non è solo interna a quella dell'esoterismo, bensì la incrocia, così come incrocia la storia delle concezioni del mondo, delle religioni e delle mentalità. Le versioni esoteriche dell'astrologia presentano elementi di differenza nei confronti delle altre, e proprio sulle differenze vale la pena di concentrare l'attenzione. Tra i contributi recenti, allontanandosi infine da una percezione dell'evoluzione riguardo l'approccio ai "classici", non si può non citare un contributo del 2023, curato e costruito da Vincenzo Tedesco e Marco Papisidero, dal titolo «Con tuono, lampo o pioggia». Magia e stregoneria tempestarie fra antichità ed età moderna. Tale interessante lavoro analizza in particolare le capacità, gli studi e i rituali relativi al clima e alla sua influenza in uno spettro temporale amplissimo. Questo è tuttavia rilevante, concependo una lunga durata nel radicamento di antiche conoscenze. Oltre alla bibliografia al termine del presente contributo, una menzione la merita parimenti un recente lavoro della professoressa Marina Montesano, che tante parole di qualità ha spesso sulla magia, la stregoneria, la donna come inquisita e le capacità latitanti in certi sostrati culturali e geografiche, in talune parti d'Italia ad esempio. *Caccia alle streghe* del 2012 della Montesano analizza appunto certe tematiche ben specifiche, soprattutto alle pratiche studiate e conosciute, o spesso misconosciute. In particolare, pertinente anche ai temi qui trattati, è l'analisi sul concetto relativo a riti magici o riti pagani, alla demonomania e alla magia come eresia. Domanda essenziale, come paventata, è relativa al confine dell'eresia, ovvero, quando ad esempio l'astrologia e una certa analisi è accettata o si muove nel pericolo della "lesa maestà divina".

1.2. MAGIA, STREGONERIA, DONNE E INQUISIZIONE: UNA ASSOCIAZIONE METODOLOGICA INEVITABILE

La scienza e studio delle stelle, in maniera mistica e conseguentemente astrologica, e più “fisica”, viene ripartita nel tardo Medioevo in due componenti principali, raramente considerate indipendenti o dissociabili, ovverosia la scienza e l’osservazione dei moti degli astri, e la scienza dei giudizi ricavati dalla loro posizione, detta appunto astrologia.

Ulteriormente, la cultura e osservazione cosmica lega inoltre tutte le scienze, dalla teologia – che occupa la posizione più elevata – alla filosofia e alla medicina (i cui anelli sono posti alla medesima altezza), alla fisica e alla magia naturale, e così via, dalla retorica alla musica, dalla prospettiva alla meccanica, dalla geografia all’astronomia e all’aritmetica, dalla poesia alla cosmografia. La seconda componente, quella astrologica appunto, si divide a sua volta in altri grandi settori e, si direbbero, ulteriori sottoculture vere e proprie, come la predilezione degli eventi degli anni, non solo nascite o date ad esempio di indizione. Questo esempio di pensiero e analisi bivalente non è solo deducibile tramite vari studi, poi editi a stampa dalla fine del Quattrocento e decenni seguenti, ma anche tramite la sedimentazione dei documenti.

Ci si rifà per l’appunto alle parole del 1973 di Paola Zambelli, concependo il compenetrarsi di saperi e culture in anni così densi:

Alexander Koyré aveva riportato che « il Rinascimento è un’epoca in cui la superstizione più grossolana e più profonda, la credenza nella magia e nella stregoneria s’è estesa in una maniera prodigiosa ed è stata infinitamente più diffusa che nel Medioevo». Un suo interesse storico per Yapport scientifique della corrente platonica non gli impediva di registrare che « i grandi successi di libreria sono le demonologie e i libri di magia, sono Cardano e più tardi Della Porta », non le edizioni critiche degli umanisti. (Zambelli, 1973: p. 277)

Queste parole ricalcano quella che è una complessità nell’evoluzione del pensiero magico, sotterraneo o più noto, durante il Rinascimento. Si tratta di un mondo quindi complesso, nel quale, nei decenni a seguire, e non solo in Italia, proliferarono scritti di studio, “demonolatrie”, libri di accusa come il *Malleus Maleficarum* e altri.

Sono molteplici i temi che dal Cinquecento vedono tuttavia la donna portatrice di taluni misteri e poteri. Molti di questi sono antichi, e trovano già nel classicismo delle capostipiti nelle figure ad esempio di Hecate o Diana per motivi diversi, ma la cultura di cui sopra unita a forme di superstizione implementò certe misconoscenze o attributi.

La fenomenologia dei sintomi e delle cure dei “fascinati” ad esempio, categoria ben specifica di vittime di malie, nonché delle peculiarità dei fascinatori, è la più varia, né si deve ricercare la coerenza, nelle teorie dell'*oculus fascinans* cosiddetto. Le donne vennero concordemente ritenute più capaci di affascinare, perché dotate di una maggiore potenza immaginativa. Mentre Cardano già citato la attribuisce alle gravide, Paracelso la ritiene una conseguenza del mestruo. Tuttavia, riporta ancora recentemente Silvia Parigi, è presente in autori come Sennert la volontà di distinguere il fascino dalle malattie, di denunciare la magia e scienza nell'età moderna centotrenta cure superstiziose e inefficaci (parole, incantesimi, caratteri, cerimonie)<sup>15</sup> e di individuare i segni di un intervento demonico. Nella sfera della superstizione rientra senz'altro la credenza nei poteri delle streghe, che hanno soltanto la malvagia volontà di nuocere, e vengono ingannate dal diavolo, in virtù della loro femminile debolezza di giudizio. Già in questo possiamo discernere differenze, non spesso fatte, tra donne, presunte streghe, e donne consapevoli di usare delle culture e nozioni per nuocere, o altre per curare. Né si deve credere ai filtri d'amore, che talvolta hanno prodotto, invece, la pazzia. Esistono, è vero, farmaci afrodisiaci, ma non tali da indirizzare la libido verso una determinata persona; allo stesso modo, il contagio oftalmico, tramite sguardo, secondo Fienus, è casuale, né si può credere che i vapori emessi dagli occhi seguano un percorso stabilito dall'immaginazione. A giudizio di Sennert, “né il demonio, né i farmaci hanno alcun potere sulla volontà dell'uomo”. (Parigi, 2022: pp. 128-129)

La maggior parte dei casi descritti in tempi coevi sono prodigi inspiegabili, o casi clinici risolvibili per pura empiria. A guisa di esempio, c'è chi vomita pesci vivi, chi ha corna lunghe tre dita estirpate chirurgicamente, e tumori a forma di tartaruga; vi è un feto bicipite nato morto, dissezionato alla presenza del principe di Condé, un serpente espulso dall'ano di un fanciullo, una ragazza priva di vagina, che urina dall'ombelico; ci sono le autopsie compiute da Cattier su infanti variamente mostruosi, e brevemente sopravvissuti; storie di streghe (a proposito delle quali Pierre Borel, autore della prima biografia cartesiana, autore di quattro *Historiarium et observationum medico-physicarum centuriae*, 1656, alle quali sono unite le *Observationes medicinale*, affermava: “*non dubitandum esse de earum realitate*”) e di fascinazioni, una ricetta per fare l'inchiostro invisibile, donne che diventano *demoniacae* per la ritenzione del mestruo e l'eccesso di

15 Veicolo essenziale di magie, cure e fenomeni era l'etere, concetto noto per tutto l'Antico Regime. L'etere invisibile è la causa seconda universale: diffuso ovunque nell'universo, «impregna tutti i corpi, anche i più duri e solidi come il diamante»; è lo strumento di cui Dio si serve per compiere tutti gli effetti naturali; è l'*anima mundi* dei filosofi neoplatonici ed ermetici; è un principio vitale sia nell'uomo, sia nel cosmo, perché contiene i semi di tutte le cose. . L'etere, infatti – puro, invisibile, attivo – è, per così dire, meno materiale dei corpuscoli; si tratta, inoltre, di un principio antico, già usato dai Greci (Anassimene, Eraclito, Empedocle, i Pitagorici, Ippocrate nel *De diaeta*, Platone nel *Timeo*, i Platonici, lo pseudo-Aristotele del *De mundo*, i Peripatetici, gli Stoici, Galeno, Plotino, Ermete Trismegisto già citato doverosamente) e dagli autori rinascimentali, come Marsilio Ficino. C'è una lunga catena di pensiero che considera il mondo un essere animato, o quanto meno un cosmo ordinato e armonioso, prodotto e governato da una Mente che agisce in virtù di un mezzo universale: l'etere, ovvero lo spirito, luce, o fuoco; «questa dottrina non è meno filosofica che pia».

bile nera, uomini morsi da cani rabbiosi, curabili con l'applicazione delle sanguisughe, la scarnificazione delle parti avvelenate, la teriaca e i bagni di mare.

## 2. DONNE, STREGHE PRESUNTE E COSMO

Una nota distinzione, come visto in merito alla difficoltà di inserire l'astrologia in una corrente comunemente accettata, è una bivalente distinzione che si propone già parallela a quella ancor valida nei villaggi medievali fra la strega malvagia e la buona strega, che non viene condannata, ma anzi apprezzata per uso benefico delle sue conoscenze segrete di erbe, animali e prodigi d'ogni genere. Già Guglielmo definisce naturale quella magia che si fonda su proprietà occulte, ma in nessun modo demoniache della realtà elementare: eppure, salvo una topica dichiarazione preliminare di essere assolutamente estranei all'invocazione e all'intervento di demoni, i difensori medievali della magia non accentuavano particolarmente queste caratteristiche naturali. Occorre giungere alla metà del Quattrocento per vedere ripresa e approfondita tale definizione. La storia della magia naturale va infatti da Ficino a Della Porta e copre all'incirca un secolo, dal *De vita coelitus comparanda* del 1489 all'edizione definitiva in venti libri della *Magia naturalis* nel 1589. È il secolo che vede la codificazione d'una nuova concezione demonologica nel *Malleus maleficarum* (1486) e l'estendersi d'un'epidemia di stregoneria, che pur stentando a estinguersi prima della fine del '600 ha già in questo periodo definito tutti i suoi caratteri. È rimasto classico il giudizio di Joseph Hansen che la struttura della nuova ossessione stregonica aveva assunto la sua forma definitiva nel penultimo decennio del Quattrocento, con la bolla di Innocenzo VIII *Summis desiderantes affectibus* del 1484 e con quella specie di commentario che ne fecero due anni dopo i suoi promotori e diffusori Heinrich Krämer e Jakob Sprenger<sup>16</sup>.

Nell'esame della superstizione locale, Martino d'Arles fa una distinzione simile tra magia tipicamente maschile e femminile. Seguendo le tradizioni dell'antichità, Martino usava la forma maschile dei termini "strega", "mago" e "stregone" quando parlava in modo generico di mago e stregone, quando parlava genericamente usava: *maleficus*, *magus*, *incantator*, *praestigiosus*, e così via. Tuttavia, quando si rivolgeva a tipi specifici di magia, sceglieva il genere delle sue parole con molta attenzione. I maghi maschi, ci dice Martin, praticavano la magia dotta, la magia delle immagini, l'astrologia e la divinazione di ogni tipo. Il malocchio e il *maleficium* che impedivano la procreazione, invece, appartenevano alle *maleficae* e le *vetulae sortilage*, così come uno specifico uso astrologico. Logicamente, quando Martin esamina le tradizioni delle donne che volano di notte, comunemente note come *broxae*, si riferisce solo a "*mulieres sortilegae et maleficae*". Infine, menziona specificamente che le schiere di maghi che utilizzavano

---

16 Gli autori del *Malleus Maleficarum*.

vari tipi di pietre, erbe, legni, animali, canti e riti per invocare i demoni a compiere la loro volontà.

Così come la magia d'amore era un'area di indubbia competenza femminile, altri tipi di stregoneria erano più spesso associati agli uomini. La magia appresa di vario tipo è l'esempio più evidente di un dominio occulto quasi interamente maschile. Il Medioevo riconosceva un'intera gamma di operazioni magiche per le quali l'alfabetizzazione e l'apprendimento approfondito dei libri erano prerequisiti. A un'estremità dello spettro c'era la *scientia magica* di Ficino e Giovanni Pico della Mirandola, un tentativo enormemente complesso e intellettualmente difficile di comprendere Dio e la sua creazione attraverso il rituale e la meditazione. Dall'altra, c'erano le pratiche magiche e le ricette rozze che si trovavano nei libri di negromanzia e nelle compilazioni di stregoneria varia. Tra questi due estremi c'era un'ampia zona intermedia che comprendeva l'alchimia, l'astrologia e pratiche divinatorie assortite, la fabbricazione di talismani e amuleti magici e l'uso di erbe, pietre e altri materiali in modi magici e quasi magici. In tempi diversi, tutte queste pratiche sono state condannate dalla Chiesa, anche se con gradi di severità molto diversi, e mai con la stessa coerenza o intensità con cui sono state condannate le pratiche magiche caratteristiche delle donne, e questo è un ulteriore snodo cruciale. In molti casi, i maghi colti sono stati in grado di montare difese sofisticate delle loro procedure e di assolversi dalle accuse di superstizione e idolatria. In altri casi, le pratiche lecite si univano a quelle sospette in un confuso miscuglio che sfuggiva a una facile condanna. Soprattutto, però, la magia "del libro" era meno spesso identificata con il *maleficium* rispetto ad altre pratiche magiche, e quindi non c'era lo stesso impulso vittimistico alla persecuzione. Inoltre, mentre la magia d'amore era una questione di interesse pratico e quotidiano per molti chierici, la magia erudita era un problema principalmente di interesse teorico. Così, le forme più tipicamente maschili di pratica magica rimasero in gran parte isolate dalle persecuzioni del tardo Medioevo e non furono mai integrate con successo nelle costruzioni erudite della stregoneria.

### 3. CONCLUSIONI

Infine, il tema cardine è senso del presente, ed è generalmente riproporre e ripensare a queste teorie, fascinazioni, studi coevi e storiografici, culture spesso nemmeno sotterranee ma, come si è visto, estremamente popolari. Un passo ulteriore deve essere compiuto nei confronti della criminalità e della persecuzione di una certa categoria, come quella femminile. Si è visto, e lo studio della storiografia vastissima lo chiarisce ulteriormente, come la percezione astrologica, la magia, la stregoneria, a tratti convergano e a tratti si discostino. Ma la percezione pratica va bilanciata con lo studio in una lunga durata, come espresso, di discipline complesse, che contribuiscono all'intendere, o provare a comprendere, una specifica cultura. Non è certo questa la

sede per fare un bilancio delle inquisizioni<sup>17</sup>, se non rileggere in un aspetto specifico, offrendo un rinnovato panorama culturale, una sua lettura storiografica e una ricezione femminile di quel mondo in evoluzione tra *mirabilia et naturalia*.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BEHRINGER, Wolfgang (2008). *Le streghe*. Bologna: Il Mulino.
- BERTI, Giordano (2010). *Storia della stregoneria. Origini, credenze, persecuzioni e rinascita nel mondo contemporaneo*. Milano: Mondadori.
- CAFFIERO, LIROSI, Alessia (ed.) (2020). *Donne e inquisizione*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- CAVINA, Marco (ed.) (2023). *L'università davanti alla stregoneria in Europa tra Medioevo ed età moderna*. Bologna: Il Mulino.
- GARIN, Eugenio (1950). "Magia ed astrologia nella cultura del Rinascimento". *Belfagor*, vol. 5 (numero 6 – 30 novembre 1950), pp. 657-667.
- LEVACK, Brian P. (2012). *La caccia alle streghe in Europa*. Roma-Bari: Laterza.
- MAZZA, Gaetana (2009). *Streghe, guaritori, istigatori. Casi di inquisizione diocesana in età moderna*. Roma: Carocci.
- MONTESANO, Marina (2012). *Caccia alle streghe*. Roma: Salerno Editrice.
- MONTER, William (1987). *Riti, mitologia e magia in Europa all'inizio dell'età moderna*. Bologna: Il Mulino.
- POMPEO FARACOVÌ, Ornella (2013). "Nuove immagini dell'astrologia del Rinascimento". *Bruniana & Campanelliana*, vol. 19 (numero 2), pp. 565-570
- PROSPERI, Adriano (2010). *Eresie e devozioni. La religione italiana in età moderna. Inquisitori, ebrei, streghe*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- ROMANELLO, Marina (ed.) (1975). *La stregoneria in Europa*. Baologna: Il Mulino.
- SANTARELLI, Daniele e Weber, Domizia (2021). "Stereotipi e anomalie nella caccia alle streghe in età moderna. Alla ricerca di un modello prosopografico". *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, (numero 2), pp. 521-533.
- VASOLI, Cesare (ed.) (1976). *Magia e scienza nella civiltà umanistica*. Bologna: Il Mulino.

---

<sup>17</sup> Ancora una volta il pluralismo semantico è necessario per diversificare obiettivi, aree geografiche e materie di inquisizione.

WEILL-PAROT, Nicolas (2007), "I demoni della Sfera: La 'nigromanzia' cosmologico-astrologica di Cecco d'Ascoli". In Antonio Rigon (ed.), *Cecco d'Ascoli: cultura scienza e politica nell'Italia del Trecento: atti del convegno di studio svoltosi in occasione della XVII edizione del Premio internazionale Ascoli Piceno* (pp. 103-132). Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.